

DUE MONDI

di

Suvd-Erdene Breda, Sofia Cannata, Patrizio Cappelli, Stefania Cembic, Enya Gervasoni, Viola Grandi, Elisa Laurito, Carlo Manzo, Martina Marchesi, Nicole Meneghelli, Alessandro Montanaro, Anita Carla Olliver, Anna Pedrinis, Ilaria Perrini, Margarida Pimentel Seixas, Orel Salomon Pollak, Amélie Rachele Poma, Julia Rancan, Tristan Righetti, Matilde Ruggia, Giorgio Saltini, Alessia Spinedi, Giorgia Vianello, Giulia Vicini

Pièce in cinque parti realizzata dalla Classe 3^aD del Liceo Lugano 3, nell'ambito del progetto
Drammaturgie per il futuro proposto da LAC Edu.

Sinossi

Due adolescenti, cresciuti in mondi opposti — uno ipertecnologico, l'altro che rifiuta la tecnologia — si incontrano su un confine. Nel tentativo di conoscersi meglio, e di fronte all'incapacità di comunicare per la mancanza di un vocabolario di esperienze condivise, decidono di raccontarsi delle storie.

Personaggi

- LEI** una ragazza, 17 anni, cresciuta in un modo che ha scelto di rifiutare e abbandonare qualsiasi tipo di tecnologia digitale.
- LUI** un ragazzo, 18 anni, cresciuto in un mondo ipertecnologico.
- PS** vecchio saggio.
- TT** una ragazza, 17 anni.
- A** un ragazzo cresciuto in una capsula abitativa.
- B** una ragazza cresciuta in una capsula abitativa.
- R** un ragazzo, 17 anni.
- Donna** una lavoratrice.
- Didascalista** la coscienza.

PROLOGO

Il palco è buio e il sipario è chiuso. Improvvisamente una luce si accende e illumina il Didascalista in piedi al centro del palco con lo sguardo verso il pubblico.

DIDASCALISTA

Esistono mondi che non si toccano, mondi separati non da muri, ma da abitudini. Non da confini ma da scelte. Da una parte, un luogo dove le parole e la vita scorrono attraverso gli schermi. Dall'altra, un luogo dove le persone si incontrano davvero e la tecnologia non è altro che un ricordo lontano.

Due ragazzi, con la stessa idea che viene dallo stesso bisogno ovvero quello di esplorare e capire cosa si nasconde oltre il confine che divide il loro mondo da quello opposto, si incontrano sulla linea del confine.

Lui era arrivato per primo. Aveva passato la notte con il cuore che batteva forte. Per la prima volta nessun sistema informatico gli stava dicendo cosa fare o cosa stava provando. Nel suo mondo, gli avevano insegnato che l'altro emisfero era caos, emozioni incontrollate, impulsività e pericolo. Eppure da mesi sognava la ribellione, cercava qualcosa di diverso. Qualcosa di reale?

Lei era arrivata poco dopo. Il viaggio l'aveva resa più silenziosa del solito perché aveva lasciato alle sue spalle un mondo fatto di abbracci e di mani sempre intrecciate. Le avevano sempre detto che dall'altra parte non c'erano persone, ma esseri che avevano rinunciato al cuore per comodità. Eppure, ogni volta che sentiva quelle storie le venivano dei dubbi e la curiosità di scoprire la verità si faceva sempre più accesa. Sentiva il bisogno di capire se la tecnologia fosse davvero solo una minaccia.

Si apre il sipario. Lui e Lei avanzano verso il proscenio.

DIDASCALISTA

Si vedono per la prima volta, ma non come nemici: si vedono come due domande alla ricerca di una risposta.

Erano cresciuti con l'idea che l'altro fosse un errore e un pericolo, ma in quel momento si sentivano più simili che mai. Il confine tra i due emisferi era esattamente sotto i loro piedi ma per la prima volta non sembrava una divisione, sembrava un ponte.

Il Didascalista esce di scena. I due ragazzi si presentano - era da tempo che comunicavano a distanza, che pianificavano questo incontro. Lei gli porge la mano, Lui è incerto su come comportarsi. Il ragazzo ha evidenti problemi nel comunicare, la mancanza di interazioni umane nella sua vita lo rendono impacciato, al contrario di lei. I due ragazzi non parlano la stessa lingua. Il linguaggio di Lui è quello della programmazione binaria, però, grazie alla tecnologia, può parlare tutte le lingue del mondo.

PARTE UNO

LEI

Allora, com'è vedersi senza chiamate BR... PR... o come si chiamano poi?

Lui ridacchia.

LUI

Aber klar, wie zum Teufel vuoi fare a vedere qualcuno in un altro modo, senza averlo davanti a te? Ora capisco cosa mi stavo perdendo.

Lei sorride e annuisce.

LUI

VR...

LEI

Come?

LUI

Si dice VR... sta per virtual reality, termine infotecnico per realtà virtuale.

Lei lo guarda confusa.

LUI

Vuol dire che hai un visore... un visore è... tipo degli occhiali, con i quali ti colleghi e vedi la persona, o meglio, il suo avatar... cioè... tipo uno spettro virtuale.

LEI (*Incredula*)

Ma che roba! Quindi tu ti incontri con le persone con degli occhiali, gli stessi che da noi si usano per vedere meglio!

LUI

Was?! Sì, circa. Il loro compito è quello di mostrare un paesaggio o qualcuno. Poi abbiamo anche noi gli occhiali da vista... Ausser mir, ovvio.

LEI

Tu però l'avevi già vista una persona dal vivo. Non sono la prima...

LUI

Mein gott...

LEI

Non vuoi dirmelo?

LUI

Mi disagia parlare di questa cosa.

LEI

Mica ti giudico! Dai, ti ascolto...

LUI

Komm runter. Ci ascoltano. Se ci scoprono in un attimo tutto il WEB lo saprà e per me si metterà molto male.

Silenzio.

LUI

Una volta ho visto una persona dal vero. Ero per strada perché c'era stato un blackout nella mia capsula abitativa, e stavo andando al CESD (*vede Lei confusa*): centro stoccaggio dati, dove si trova il centro della tecnologia per collegarsi e usare i visori...

LEI

Chiaro (*fingendo*). Continua.

LUI

Sono uscito perché, stando ai miei calcoli basati sui dati del blackout del 3026, avrei avuto almeno 3 minuti e 37 secondi di non tracciabilità. Nessuno avrebbe potuto scoprire la mia assenza durante il coprifuoco. Così, mentre camminavo per strada, vuota come la immaginavo, ho visto...

LEI

Cos'hai visto?

LUI

Ho visto una persona. Una ragazza. Bellissima. Come me camminava per strada. C'eravamo solo noi due.

LEI

Più bella di me?

LUI

Come posso dirlo... non ho abbastanza dati per risponderti...

Silenzio.

LUI

Mentre la osservavo mi sono reso conto che non era vestita.

LEI

NUDA!?!?!? Come hai fatto a non accorgertene subito? Ma come è possibile, è indecente! Da noi neanche le puttane girano così.

LUI

Probabilmente era sicura quanto me del fatto che le strade fossero vuote. Perché fosse nuda non lo so. Il punto è che, come se avesse sentito il mio sguardo, si è girata verso di me, e mi ha trafitto con uno sguardo così intenso, che mi sono sentito morire, non riuscivo a decifrare le sue intenzioni e preso dalla paura sono corso a casa veloce come

un cervo. *(Pausa)*. Da quel giorno ho continuato a cercarla, con qualsiasi mezzo, per scoprire chi fosse, ma ancora non sono riuscito a trovarla.

LEI

È per questo che hai voluto incontrarmi?

LUI

A volte penso di essermela immaginata.

LEI

Probabile.

LUI

Però voglio rivederla e scoprire perché mi ha lanciato quello sguardo così...

LEI

Così cosa?

LUI

Ho l'impressione che tu sia arrabbiata con me.

LEI

Io? Ti sbagli. Capisco che per te sia difficile interpretare le emozioni di una persona reale...

LUI

Das stimmt... ecco perché non volevo raccontartelo.

Silenzio.

LUI

Da quando ho visto quella ragazza ho iniziato a cercare ovunque nel WEB.

LEI

Sì... l'ho capito...

LUI

Sono entrato così tanto nell'internet, che ho trovato qualcosa che in realtà nessuno dovrebbe vedere... *(Pausa)*. Mi sono addentrato nel database della AMNM... *(vedendo che NOTEC lo guarda confuso)* scusa, mi dimentico sempre... sta per agenzia militare Nuovo Mondo. Qui ho trovato dei documenti compromettenti: ho scoperto che la mia città vuole attaccare il mondo senza tecnologia!

LEI

Cosa dici?

LUI

Secondo i documenti e incrociando diverse fonti, il mio paese ha finito le risorse per alimentare le macchine e per questa ragione vuole trovare giacimenti non sfruttati che però...

LUI e LEI (all'unisono)

Si trovano nella TUA terra.

Si trovano nella MIA terra.

LUI

Per questo ho provato a mettermi in contatto con qualcuno di voi.

LEI

E io ho risposto.

LUI

Come hai fatto a decifrare il mio messaggio?

LEI

Prima che abbandonassimo del tutto l'intelligenza artificiale anche noi utilizzavamo la tecnologia. Mia nonna mi raccontava sempre storie di quando era giovane e dopo la sua morte ho scoperto, nel doppiofondo di un armadio, che aveva conservato alcuni oggetti del passato...

LUI

Na Klar!

LEI

Perché alcune volte parli tedesco?

LUI

Mi trovo molto lontano dalla mia capsula abitativa e per non farmi scoprire sono collegato a una rete... poco importa: il mio traduttore simultaneo ha delle interferenze. Forse mi stanno cercando.

LEI

Ti aiuterò a far sì che la guerra non inizi.

LUI

Dobbiamo assolutamente evitarla, ma come?

LEI

Per prima cosa dobbiamo conoscere meglio il mondo l'uno dell'altro, per capire come agire.

LUI

Ci vorranno mesi, non abbiamo tutto questo tempo.

LEI

partiamo dalle storie che si tramandano nei nostri emisferi!

LUI

Non credo sia una buona idea. Raccontarsi storie per fermare una guerra...

LEI

Fidati di me!

La luce si spegne. Cambio di scenografia. La luce si riaccende lentamente e Lei comincia il primo racconto.

PARTE DUE

DIDASCALISTA

Il sole sta scendendo piano sul porto di un piccolo paese siciliano. Il mare è arancione, quasi dorato. Le barche di legno si muovono lentamente, legate al molo. Le reti sono stese ad asciugare e nell'aria si sente l'odore forte del pesce e della salsedine. I gabbiani gridano sopra le teste dei pescatori. PS è seduto su una cassetta, con una rete tra le mani. Lavora con calma, come se avesse tutto il tempo del mondo. Ogni tanto alza gli occhi e guarda il mare. Arriva TT. Ha lo zaino, il telefono in mano, le cuffie al collo e un drone sotto il braccio. Si guarda intorno come se fosse finito in un altro mondo.

TT (*tra sé*)

Che silenzio... niente notifiche, niente traffico.

DIDASCALISTA

Si avvicina a PS.

TT

Scusa... ma qui prende il Wi-Fi?

DIDASCALISTA

PS accenna un sorriso.

PS

Wi-Fi? Picciottu... qui c'è solo u mari.

DIDASCALISTA

TT alza il drone.

TT

Vabbè, tanto ho questo. Riprendo tutto dall'alto. Verranno video pazzeschi.

DIDASCALISTA

PS si ferma, lo guarda.

PS

E perché devi riprendere tutto?

TT

Per ricordarlo. Per farlo vedere agli altri.

DIDASCALISTA

PS scuote la testa, torna alla rete.

PS

Se una cosa è bella, basta guardarla... u mari non è uno schermo.

DIDASCALISTA

TT accende il drone. Il rumore rompe la quiete del porto. Il piccolo apparecchio sale sopra le barche, sopra le reti. TT sorride. PS alza lo sguardo.

PS

Statti attento...

DIDASCALISTA

All'improvviso il drone trema. Un rumore secco. Poi cade. Dritto in acqua. Uno spruzzo. Sparisce.

Silenzio.

DIDASCALISTA

TT resta immobile, con il telecomando in mano.

TT

Non è possibile... c'erano tutti i miei video lì dentro.

DIDASCALISTA

PS si alza lentamente.

PS

Il mare si prende quello che non gli appartiene... capisti?

DIDASCALISTA

TT guarda l'acqua. Per la prima volta non prova a filmarla. Si siede sul bordo del molo.

TT

Forse volevo solo dimostrare qualcosa. *PS riprende a lavorare.*

PS

Non devi dimostrare niente. Respira... ascolta u mari.

DIDASCALISTA

Il sole tocca l'orizzonte. TT mette il telefono nello zaino. Resta seduto. Guarda il cielo che cambia colore. Non dice più niente. E forse, per la prima volta, non ne sente il bisogno. Fine. Lui e Lei tornano in scena.

LUI

Non mi è chiaro che tipo di storie vuoi sentire.

LEI

Storie di tutti i giorni. Storie dei nostri mondi. Storie per conoscerci meglio... per smettere di avere paura. È il tuo turno!

DIDASCALISTA

Le luci calano nuovamente e un altro racconto ha inizio.

PARTE TRE

DIDASCALISTA

In scena A e B. Sono giovani. Si stanno frequentando di nascosto.

A

Hai mai visto un tramonto dalla cima di una montagna?

B

No, solo da dentro la mia stanza. Lo sai.

A

Lo so. Ma ti chiedi mai come sarebbe vederlo dal vivo? (*Pausa*). Vorrei portarti a vedere un tramonto dalla cima della mia montagna preferita!

B

Possiamo collegare i nostri visori anche a distanza! È facile!

A

Serio? Mi piacerebbe moltissimo!

B

Certo, che ci vuole!

A

Allora vorrei portarti sul Pizzo Pettine! Quando sei su e la sera vedi il sole calare dietro il Pizzo Forno si crea una luce stupenda...ne sono certa.

B

Va bene allora stasera saliremo sulla tua montagna. Programma per le 23?

DIDASCALISTA

A e B si collegano a distanza. Ben oltre l'orario del tramonto.

B

WOW...

A

Te lo avevo detto che era magica la vista da qui!

B

È stupendo, non avevo mai visto una cosa così bella...

DIDASCALISTA

Osservano le immagini per alcuni istanti. In silenzio.

A

Dobbiamo trovare un modo per continuare a vederci anche se i nostri genitori si parlano nello stesso modo di Zelensky e Putin. Io vorrei che smettessero di detestarsi per quel vecchio terreno. A che cosa serve possedere un terreno poi?

B

Lo so... anch'io spero che smettano di odiarsi ma quando scopriranno che ci stiamo frequentando la guerra tra loro si inasprirà.

Silenzio.

A

Comunque è risaputo che i tuoi sono aggressivi e molto territoriali.

B

Non è vero! Piuttosto sono i tuoi che sono permalosi!

A

Ah, permalosi?! Da che pulpito... come se fossero loro il problema!

B

Ma come ti permetti di dire una cosa del genere, la mia famiglia è perfetta così, non accetto questi insulti gratis. A 'sto punto tornatene a casa tua da sola e rimanici, non ho più voglia di stare qua con te.

A

Sono già a casa mia e molto volentieri ci rimango. Non mi sta più piacendo questa situazione. Hai proprio una visione del mondo troppo distorta!

DIDASCALISTA

Fu così che iniziò lo scontro anche tra le generazioni più giovani. La loro guerra è ancora irrisolta e i due ex innamorati non si possono nemmeno più vedere in faccia tanta è la rabbia.

INTERMEZZO

Al centro della scena, una sedia di legno, semplice e segnata dal tempo. In un angolo, il didascalista nascosto da un mantello nero. Entra sulla scena una donna in abito da lavoro, una vecchia casacca e i pantaloni consumati. Stanca all'estremo, si accascia sulla sedia con un sospiro.

DONNA

Aaah, un'altra giornata sprecata a fare un lavoro inutile, usata per costruire il velo dell'oblio che coprirà la mia esistenza ai postumi.

Sbadiglia di nuovo, crolla sulla sedia e vi si addormenta. Si risveglia poco dopo nel sogno e vede la figura nera, immobile. Sussulta agitata.

DONNA

Chi sei? Cosa fai in casa mia?

L'altro la interrompe. Si toglie il velo e parla con voce ferma

DIDASCALISTA

Sono la tua coscienza.

DONNA

Ma non sei un grillo! E non sei nemmeno tanto piccolo...

DIDASCALISTA

E poi cosa? Una blatta? *(Ironico)* beh tanto sporco no però! *(Pausa)* da quando frequenti... *(sempre più deciso)* gli invasati dal dio denaro...

DONNA

Cosa ci faresti qui, nel mio sogno?

DIDASCALISTA

Sono qui per purificarvi...

DONNA

E in che modo, se mi è concesso?

DIDASCALISTA (*Sicuro, eroico*)

Dovrai superare una prova, a cui tutti gli altri, ipnotizzati dai loro vetrini (*fa il gesto con le mani, con voce sminuente*), nutriti a impulsi di elettrica avidità, resi stupidi dalle loro radiazioni tanto da non poter leggere né neppure guardare ciò che non è cosparso di lucine (*interrompe l'elenco, senza fiato*) non sopravviverebbero.

DONNA

Una prova?

DIDASCALISTA

Leggere un libro!

DONNA (*Esortando*)

Siiii.

DIDASCALISTA (*Con più forza a ogni affermazione*)

Toccano la morbida carta!

DONNA (*Poco più piano*)

Sii.

DIDASCALISTA

Sfogliando le sottili pagine!

DONNA (*Piano, debole*)

Si.

DIDASCALISTA

Sopportando l'odore ligneo!

DONNA (*Cambiando umore, quasi disgustata*)

Ah.

DIDASCALISTA

Tagliandoti con la carta, nera di trame!

DONNA (*disgustata, un po' spaventata*)

Aaah.

DIDASCALISTA

Schiacciati dalle brame dell'intreccio e avvelenati dai complotti che contiene, sgozzati dalle turpitudini!

DONNA

(In preda al panico e al terrore, ricadendo all'indietro sulla sedia, con voce spezzata)

Aaaaaaaah.

La Donna giace ora come svenuta, il corpo come congelato in una smorfia di terrore. In disparte, il didascalista coperto da un velo nero. Fine dell'intermezzo

PARTE QUATTRO

DIDASCALISTA

Lui e Lei tornano sulla scena.

LEI

Cos'è quella cosa luminosa nel tuo braccio?

LUI

È un impianto biosinaptico

LEI

Ovvero?

LUI

Como?

LEI

Intendi comodo? Come che?

LUI

Ah, lo que significa impianto biosinaptico?

LEI

Perché ora parli con accento spagnolo?

LUI

Sono le interferenze. Abbiamo poco tempo... ti spiego subito: l'impianto biosinaptico è un dispositivo neurotecnologico miniaturizzato, impiantato sottocutaneamente nel braccio prossimale al polso che utilizza algoritmi di intelligenza artificiale per elaborare biomarcatori e fornire dati su energia residua, fame e affaticamento, ottimizzando il monitoraggio e la gestione dello stato biologico dell'utente. L'unico problema che al momento si sta rivelando davvero grave per me è che il cip non è resistente all'acqua, io come uno sbadato sono caduto in un fiume e adesso rischio di andare in corto circuito se non riesco a ripararlo!

LEI

Spiegarlo ai comuni mortali?

LUI

Credo che se non riesco a riparare il mio impianto entro tre ore, il mio corpo farà bizzzzzz e morirò. Comprend? Necesito ayudo.

LEI

Provo a riparartelo

LUI

Sei matta?! Pero claro... que... nel mi mundo...

LEI

Fammi vedere (*prendendogli il braccio*). Te l'ho detto, mia nonna mi ha tramandato il suo sapere. Lei era un'ingegnera. E mio nonno un meccanico di precisione.

LUI

Compañero! (*Bzz: come se ricevesse delle scosse*) dimmi che ci stai riuscendo (*bz*) sto iniziando (*bzz*) a perdere il (*bzz*) controllo. Yo necesito...

LEI

Ho quasi finito, tieni duro!

LUI

Oddio sta funzionando! Mi sento molto meglio. Lascia che ricambi con una delle storie che ti piacciono tanto, se tu credi che possa servire a qualcosa io mi fido!

DIDASCALISTA

Le luci si spengono. Inizia un nuovo racconto.

PARTE CINQUE

R entra in scena.

R

Non ci credo, sarà palese una fake news quella del corriere del Ticino: hanno ancora derubato il Louvre! La Francia deve davvero vergognarsi per essersi fatta derubare ben due volte nell'arco di solo un mese, nella stessa sala poi! Sarebbe ancora più sconvolgente se a rubare la corona fosse stata la ragazza che ho visto al Rabadan: ne indossava una praticamente uguale! O mio dio! Ma se fosse stata davvero lei?!

Pensandoci bene aveva l'aria di essere pesantina quella corona... mi sembrava quasi le pendesse la testa a sinistra e luccicava come una palla da discoteca sotto le luci del capannone centrale. Beh, beata lei che è riuscita a scappare col bottino e a non farsi arrestare. Ma se tutti riescono a rubare in questo posto potrei provare pure io, no? Tanto mal che vada mi arrestano 😊 ma se riuscissi a tenermi quello che rubo potrei diventare ricco sfondato!! Basta, ho deciso... voglio almeno provarci tanto la vita da lavoratore è troppo stancante non ce la faccio più. Quanto potrei avere successo con un gioiello di questa importanza... tutte le ragazze mi morirebbero dietro senza neanche esitazione. Non dovrei neanche faticare più di quel tanto per trovare la donna della mia vita. Mi immagino già la situazione, io che sto ballando con i miei soci bevendo una bella birra e vedo questa ragazza bionda vestita tutta in tiro che continua a osservarmi e a quel punto prendo coraggio e vado a parlarle: Lei mi fa i complimenti per i miei gioielli e a quel punto le offro da bere perché dal suo modo di fare mi ha già conquistato. Pensa che bella cosa sarebbe la vita da conquistatori se fosse davvero tutto così facile.

LEI

Come fai a conoscere tutti questi dettagli?

LUI

Il WEB... Le serie Netflix...

LEI

Ed è così che ti immagini di conquistare una ragazza?

Silenzio.

LEI

Certo che non riesci proprio a togliertela dalla testa quella ragazza che hai visto durante il blackout...

LUI

Cavolo è già sera... non abbiamo mangiato nulla tutto il giorno! Avrei davvero voglia di un hamburger...

LEI

Peccato che non ho qua con me la mia attrezzatura da caccia...

LUI

Caccia? Ma allora lo fate davvero?

LEI

E voi come fate?

LUI

La carne viene prodotta in laboratorio... stampandola in 3D.

LEI (*molto confusa*)

Ma...come? ... (*sospira*) Vabbè lascia perdere, pensiamo prima di tutto a fare un fuoco prima che la temperatura scenda troppo.

LUI

Fare il fuoco? Ma... io non ho portato un accendino... non lo avevo previsto...

LEI

Ho dei fiammiferi.

LUI

dei veri pezzi d'antiquariato...

LEI

Però la cosa migliore sarebbe accendere il fuoco con due pietre. Sì, è una delle cose più semplici. Dai adesso ti mostro come fare: dobbiamo trovare un pezzo di selce e uno d'acciaio e raccogliere dei pezzi di legna.

DIDASCALISTA

Lei si allontana e Lui finisce col ritrovarsi da solo. Dopo una mezz'ora Lei ritorna. Lui sta raccogliendo delle bacche.

LEI

Eccoti! Ho trovato tutto il necessario per il fuoco, ora aiutami a raccogliere qualche bacca così possiamo mangiare. Mi raccomando però non prendere quelle viola che assomigliano a mirtilli, sono tossiche!

LUI

Come tossiche?! Ne ho appena mangiate tipo dieci!

DIDASCALISTA

Lui sviene per lo spavento. In verità Lei lo aveva visto da lontano mangiarsi i mirtilli e così aveva pensato di fargli uno scherzo innocente. Non si sarebbe aspettata che finisse così. Lei si chiede se nell'altro emisfero sono tutti così creduloni e delicati. Lei ride. Lui si rialza e i due ragazzi e si guardano. Lui apre la bocca per dire qualcosa ma viene interrotto perché sentono un rumore.

LEI

Merda! Un lupo!

LUI

Smettila di pigliarmi per il culo. Non è più divertente.

LEI

CORRI! SEGUIMI!

DIDASCALISTA

Lei afferra la mano di TEC e se lo trascina dietro correndo.

LEI

Da quella parte!

DIDASCALISTA

Lei indica un'isola circondata da un fiume. I due ragazzi corrono, si gettano nell'acqua gelida e raggiungono la striscia di terra. Si fermano. Ascoltano in silenzio. Cercano di capire se il lupo è ancora sulle loro tracce.

LUI (*con affanno*)

Lo abbiamo seminato...

DIDASCALISTA

Entrambi i ragazzi riprendono fiato.

LEI (*guardandosi intorno*)

Cavoli che bello però questo posto... mi ricorda tanto il bosco di una storia che mia mamma mi raccontava quando ero bambina.

LUI

Ah sì? Allora racconta, ho proprio bisogno di distrarmi...

Il Didascalista avanza verso il proscenio.

DIDASCALISTA

I due ragazzi credono di essere arrivati alla fine ma è solo l'inizio del loro viaggio. L'isola è un giardino magnifico e nei loro racconti la parola "guerra" non riesce a trovare alcuna dimensione di senso. Dopo aver apprezzato l'emisfero dell'altro, decidono di tornare dove si erano incontrati la prima volta. Entrambi con delle consapevolezza in più: la

verità non sta mai da nessuna delle due parti. Come prova della loro amicizia e promessa di pace tra i due emisferi, si scambiano dei regali: Lui le regala l'oggetto tecnologico che tanto l'ha affascinata e Lei il suo zaino con dentro foto, lettere e ricordi della sua famiglia. Ritornano nei loro emisferi con le idee chiare: Lei decisa a far sapere a tutti che nonostante l'emisfero opposto voglia attaccare il suo, non sono tutti cattivi e che, con un mediatore, entrambe le parti potrebbero trovare il loro compromesso; Lui deciso a far cambiare idea alla sua parte di mondo, sulla bellezza delle interazioni umane, ormai dimenticata da anni.

Nessuno dei due mondi cambiò subito, ma il confine, anche se rimasto tracciato sulle mappe, non fu più lo stesso. Perché esso divide ciò che crediamo di conoscere bene da ciò che siamo disposti a scoprire. E forse si vuole davvero un futuro che appartiene a chi ha il coraggio di attraversare qualunque tipo di confine, ascoltare il diverso e tornare cambiato in una società che non lo accetta.